IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA D. C.

(La Mendola, 20 - 21 agosto 1955)

Nei giorni 20-21 agosto, a La Mendola, in provincia di Trento, ebbe luogo il Consiglio Nazionale della D. C., il quale, per le circostanze in cui si svolse e per i risultati che raggiunse, ha avuto una notevole risonanza nella stampa nazionale.

CIRCOSTANZE IN CUI SI SVOLSE IL C. N.

Le circostanze che diedero una particolare importanza al C. N. di La Mendola, furono principalmente: 1) la formazione del Governo Segni; 2) le misure disciplinari adottate dalla Direzione d. c. nei confronti di alcuni membri e di alcune pubblicazioni non ufficiali del partito; 3) l'anniversario della morte dell'on. De Gasperi.

1) Formazione del Governo Segni.

Caduto il Governo Scelba (1), il Presidente della Repubblica, on. Gronchi, dopo aver compiuto, dal 23 al 25 giugno, le consultazioni rituali (2), su indicazione unanime della D. C. (3), incaricò l'on. Segni, dapprima (25 giugno) di fare dei sondaggi sulle possibilità di formare un nuovo governo (4), poi (2 luglio) di procedere alla formazione del nuovo governo stesso (5). Fu un incarico estremamente laborioso per i profondi dissensi che esistevano in seno al quadripartito e alla stessa D. C. (6).

In realtà non poteva essere che così, dal momento che, confrontando il programma e la composizione del Governo Segni [varato il 6 luglio (7) e presentatosi alle Camere il 13 dello stesso mese (8)] con il programma e la composizione del Governo che l'on. Scelba si proponeva di « rimpastare », si ha la netta impressione che la crisi del Gabinetto Scelba più che a ragioni obiettive di politica interna od estera, fosse dovuta a motivi di indole psicologica, soggettiva e personale.

Infatti, nel discorso dell'on. Segni alle Camere, sono riapparsi i **punti programmatici** dell'on. Scelba, quali l'applicazione della legge contro chi minaccia la libertà, l'impegno di completare l'ordinamento giuridico della Costituzione (mediante l'istituzione della

(1) Cfr. *Aggiorn. Sociali*, (agosto-sett.) 1955, pp. 367-376, (rubr. 711).

(2) *Il Corriere della Sera*, 24, 25 e 26 giugno 1955, p. 1.

(3) *Il Popolo di Milano*, 25 giugno 1955, p. 1.

(4) *Il Corriere d'Informazioni*, 27-28 giugno 1955, p. 1.

(5) *Il Corriere della Sera*, 3 luglio 1955, p. 1.

(6) Cfr. *Il Corriere della Sera*, 30 giugno e 7 luglio 1955, p. 1.

(7) *La Stampa*, 7 luglio 1955, p. 1.

(8) *Il Popolo di Milano*, 14 luglio 1955, p. 1.

Corte Costituzionale, del Consiglio Superiore della Magistratura, del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro), le nuove leggi elettorali, l'approvazione delle norme per la perequazione tributaria, il riordinamento delle Aziende IRI, la legge sugli idrocarburi, il Piano Vanoni, la solidarietà occidentale ed atlantica, ecc.

La **composizione del Ministero** invece risultò notevolmente cambiata (questione di persone, dunque!), poichè dei Ministri che facevano parte del Governo Scelba, nove furono sostituiti da elementi nuovi, 3 furono cambiati di dicastero e soltanto 9 conservarono gli incarichi avuti sotto l'on. Scelba (9). Anche nella **distribuzione dei Sottosegretariati** ci furono notevoli cambiamenti, perchè sui 37 Sottosegretari, nominati l'8 luglio, 12 furono di nuova nomina, 5 furono cambiati di dicastero e soltanto 20 conservarono il posto avuto sotto il Governo Scelba (10).

Dal punto di vista politico, oltre alla non partecipazione dei Repubblicani e al cambiamento di qualche titolare del PLI (Cortese al posto di Villabruna) e del PSDI (Rossi al posto di Tremelloni), è da rilevare che sono entrati a far parte del nuovo Governo, 3 Ministri (Andreotti, Braschi e Gonella) e 4 Sottosegretari (Bovetti, Del Bo, Mascia e Micheli) di « Concentrazione », un Ministro (Angelini) e due Sottosegretari (Folchi e Terranova) « gronchiani », due Ministri (Moro e Colombo) e parecchi Sottosegretari (Natali, Pugliese, Scalfaro, Ferrari Aggradi, Arcaini, Scaglia, Sullo, Sedati, ecc.) di « Iniziativa Democratica » (11).

In questa partecipazione dei rappresentanti di tutte le correnti del partito d.c. molti videro una garanzia di stabilità e di successo per il nuovo Governo (12). Altri invece sollevarono dubbi e riserve o per il gioco troppo palese e poco edificante delle ambizioni personali o di corrente, o per l'alto scotto che la D.C. ha dovuto pagare ai « compagni di viaggio », a) cedendo ad un socialdemocratico (Paolo Rossi) il Ministero della Pubblica Istruzione (13); b) abolendo il principio della « giusta causa permanente » nei contratti agrari; c) rimandando l'attuazione della riforma fondiaria generale (14); ovvero per la « contraddizione » che, secondo qualcuno, involverebbe il « quadripartito », considerato come « un'ibrida composizione, appoggiata sul compromesso, e un incontro di partiti, i quali hanno diversi orientamenti e in qualche aspetto opposti, così che una paralisi nell'azione può essere facilmente prevedibile, molto più che l'esperienza di un precedente esperimento insegna a questo riguardo come sia quasi fatalmente inevitabile la caduta nell'immobilismo » (15).

Senza dubbio, questi rilievi contengono un fondo di vero, ma molti, anche cattolici (tra cui la Direzione e una parte notevole della D. C.), ritengono che nelle circostanze presenti e con lo schieramento politico attuale,

(9) *Il Corriere della Sera*, 7 luglio 1955, p. 1.

(10) *Ibidem*, 9 luglio 1955, p. 1.

(11) *Ibidem*, 7 e 9 luglio 1955, p. 1.

(12) *Il Popolo di Milano*, *Il Corriere della Sera*, ecc., 7 luglio 1955, pagina 1.

(13) *Il Quotidiano*, 6 luglio 1955, p. 1.

(14) *Azione Sociale*, 10 luglio 1955, p. 1.

(15) *Idea* (agosto) 1955, p. 451. Per eventuali obiezioni e riserve di ordine ideologico, cfr. quanto fu scritto a proposito del *Governo Scelba*, in *Aggiorn. Sociali*, (aprile) 1954, pp. 121, 133-138.

nell'interesse della vera democrazia e di un sano progresso sociale, non era possibile altra soluzione migliore.

2) Misure disciplinari adottate dalla Direzione d. c.

L'8 luglio, mentre la stampa nazionale era ancora occupata nel commentare, favorevolmente (partiti del Centro democratico) o sfavorevolmente (partiti di estrema sinistra e destra), la recente costituzione del Governo Segni, la Direzione della D. C. adottò delle **misure disciplinari** assai gravi nei confronti di alcuni membri e di alcune pubblicazioni non ufficiali del partito (16).

1° Innanzitutto « la Direzione ha deplorato la partecipazione degli iscritti Umberto Zappulli, Franco Boiardi e Giuseppe Chiarante al congresso dei "partigiani della pace" di Helsinki, e, tenuto conto del diverso comportamento di ciascuno, ha deliberato di comminare la sanzione disciplinare della sospensione dal partito per mesi 12 allo Zappulli, per mesi 4 al Boiardi e al Chiarante, a decorrere dal 20 giugno » (17).

2° Inoltre la Direzione ha rilevato che « il periodico quindicinale "Prospettive", edito a Milano, è in contrasto con gli orientamenti e il prestigio della D.C. » e poichè « il suo Direttore, Aristide Marchetti, è iscritto alla D.C., ne ha deliberato l'espulsione dal partito, e nel contempo ha diffidato formalmente gli iscritti alla D.C. dal collaborare ulteriormente a tale periodico » (18).

3° « Infine la Direzione, in ossequio al disposto dell'art. 91 dello Statuto, ha invitato i compilatori e diffusori del bollettino mensile, intitolato "Forze Sociali", edito a Roma, a sospendere immediatamente le pubblicazioni » (19).

(16) *Il Popolo di Milano*, 9 luglio 1955, p. 1.

(17) I giovani UMBERTO ZAPPULLI e FRANCO BOIARDI, da Reggio Emilia, e GIUSEPPE CHIARANTE, da Bergamo, sono elementi particolarmente dinamici, che si erano distinti al convegno nazionale giovanile d. c. di Firenze (giugno 1955), dove Zappulli era stato eletto membro del comitato nazionale dei Gruppi Giovanili. Chiarante era stato eletto consigliere nazionale della D. C. al congresso di Napoli (giugno 1954), per la corrente de « La Base », e, con Boiardi, era uno dei collaboratori ordinari di « Prospettive ». Perciò la loro partecipazione al « congresso dei partigiani della pace » di Helsinki (Finlandia) e il discorso fatto da Zappulli in tale occasione, rivestivano una particolare gravità che non poteva restare impunita (cfr. *Il Popolo di Milano*, 14 e 28 giugno 1955, p. 2; *Avanti!*, 28 giugno 1955, p. 6; *La Stampa*, 9 luglio 1955, p. 1).

(18) ARISTIDE MARCHETTI, già coraggioso partigiano nella guerra di liberazione, dopo la sua espulsione dal partito, diede le dimissioni dalla carica di sindaco di Laveno (Varese), ma il Consiglio comunale respinse tali dimissioni e gli rinnovò la sua fiducia (*Il Corriere della Sera*, 14 luglio 1955, p. 4). E' risultata invece falsa la notizia (diffusa da *l'Unità*) che la federazione d. c. di Varese gli avesse riconsegnata la tessera del partito (*Il Corriere d'Informazione*, 1-2 agosto 1955, p. 1).

(19) « Sembra confermato — scrive *La Stampa* del 13 luglio (p. 1) — che il motivo che ha determinato la condanna del bollettino di "Forze Sociali", sia stata la pubblicazione di prese di posizione a favore del governo tripartito nel momento in cui Fanfani si adoperava per ricostituire il quadripartito ». Non sappiamo se questa notizia corrisponda a verità. Rileviamo tuttavia che la preferenza dell'on. Pastore per il « tripartito » (qualora il PLI non accedesse al programma di governo, proposto dall'on.

4°) Il 19 luglio, la Direzione si occupava anche di quelle agenzie di stampa (quali FAISA, ritenuta portavoce di Gonella e di "Concentrazione", e la Kosmos, ritenuta portavoce di Togni), « sedicenti ispirate da iscritti della D. C., che diffondono notizie e interpretazioni tendenziose nei confronti dell'attività del partito e dei suoi dirigenti ». Siccome però tali agenzie, da una parte non risultavano ufficialmente dirette da persone iscritte alla D. C. (20), dall'altra non apparivano entrambi egualmente perniciose, la Direzione si limitò a colpire soltanto FAISA, esprimendo « formale diffida nei confronti degli iscritti al partito, che avevano lasciato avvalorare con la loro collaborazione e con la loro non smentita ispirazione, l'opinione che tale agenzia fosse usata da iscritti alla D. C. per fini particolari, in contrasto con l'interesse e il prestigio della D. C. » (21).

Era la prima volta che si adottavano misure così forti, soprattutto nei confronti di pubblicazioni non ufficiali del partito. Naturalmente i colpiti reagirono, respingendo le motivazioni addotte dalla Direzione (22), appellandosi al giudizio dei probiviri del partito (23), e preparandosi a sollevare la questione in seno al Consiglio Nazionale, indetto per la metà di agosto (24), ma Fanfani tenne duro, confortato — si disse — dall'appoggio di persone e di ambienti notoriamente contrari ad ogni forma di « apertura a sinistra » (25), e dal verdetto emesso il 5 agosto dal Collegio dei probiviri, il quale non alleggerì, ma aggravò le sanzioni prese dalla Direzione, giacché lo Zappulli fu espulso, anzichè sospeso per 12 mesi, Chiarante fu sospeso per 12, anzichè per 4 mesi e Boiardi per 6 anzichè per 4 mesi, « a causa dell'atteggiamento da essi tenuto sia prima che dopo la

Segni), come pure la sua difesa ad oltranza del Governo Scelba (il cosiddetto « scelbismo » di Pastore) era dovuta alla sua preoccupazione di evitare quello spostamento del governo verso destra, che, secondo lui, avrebbe bloccata immediatamente — sotto vari pretesti — l'evoluzione sociale attualmente in corso nel nostro Paese. *D'altra parte*, è innegabile che la formula del « tripartito » (prospettata, ad un certo punto, anche dall'on. Segni: cfr. *Il Corriere della Sera*, 2 luglio 1955, p. 1), ossia la formazione di un Governo, fatto unicamente di democristiani, socialdemocratici e repubblicani, non potendo contare su una maggioranza parlamentare precostituita, avrebbe dovuto necessariamente « aprire a sinistra » ed accettare l'appoggio, offerto ripetutamente dall'on. Nenni (cfr. *Aggiorn. Sociali*, [maggio] 1955, pp. 217-222 [rubr. 722]). *Ora, è noto* che questa « apertura a sinistra » è ancora da molti fortemente contrastata, per le conseguenze negative che essa potrebbe causare, anche se i suoi fautori affermano che queste conseguenze non sono nè così negative nè così certe come si sostiene, e che, in ogni caso, dato il carattere « composito » della situazione politica italiana, sarebbe sempre possibile difenderci contro di esse, ritornando, se occorre, alle formule di governo precedenti.

(20) *Il Corriere della Sera*, 15 luglio 1955, p. 1.

(21) *Il Popolo di Milano*, 20 luglio 1955, p. 1.

(22) Cfr. *Prospettive*, 5 agosto 1955. Tutto il Numero è una difesa della linea ideologica e politica sostenuta dalla Rivista.

(23) *Il Corriere della Sera*, 12 e 13 luglio 1955, p. 1.

(24) *Il Popolo di Milano*, 31 luglio 1955, p. 1.

(25) *Il Corriere della Sera*, 13 luglio 1955, p. 1; *la discussione*, 17 luglio 1955, p. 1.

deliberazione della Direzione e dei loro rapporti con la stampa di sinistra » (26).

3) Anniversario della morte di De Gasperi.

Il Consiglio Nazionale di La Mendola ebbe luogo all'indomani della commemorazione del primo anniversario della morte dell'on. De Gasperi, fatta solennemente a Trento il 19 agosto 1955, con la partecipazione, oltrechè dei familiari dello Scomparso, della Direzione e di tutti i Consiglieri nazionali della D. C., di numerosi Ministri, Sottosegretari e Parlamentari d. c., nonché di molte autorità e personalità locali e di una moltitudine straripante di popolo.

Dopo l'ufficio funebre, celebrato in cattedrale dall'Arcivescovo Mons. De Ferrari, e dopo la scoperta del bassorilievo rappresentante De Gasperi « cittadino di Trento e fra i più illustri », al famedio della Città, ebbe luogo, al castello del Buonconsiglio, la commemorazione ufficiale, nella quale parlò l'on. Segni, illustrando la figura morale e politica dell'insigne Statista (27).

Il Presidente del Consiglio esaltò De Gasperi « non solo [come] il primo cattolico professante che sia salito alla carica di Primo Ministro dello Stato Italiano, ma anche [come colui] che ha vigorosamente affermato, anche nella vita politica, la supremazia dello spirituale sui valori materiali... ».

In particolare, l'on. Segni illustrò, oltre allo spirito e all'azione europeistica di De Gasperi, il suo alto insegnamento circa l'unità del Partito, la sua apertura sociale e la sua autonomia (28).

CONSIGLIO NAZIONALE DI LA MENDOLA (20-21 agosto 1955)

1) Apertura del Consiglio Nazionale.

Nel clima creato da queste circostanze, il 20 agosto ebbe inizio a La Mendola il Consiglio Nazionale, che era stato indetto dalla Direzione alla metà di luglio (29), e al quale parteciparono, oltre ai Consiglieri nazionali, 9 Ministri, 14 Sottosegretari, e gli on.li Pella, quale ex-presidente del Consiglio, Togni, quale presidente della Confederazione Italiana Dirigenti di Azienda (CIDA), e Badaloni, quale presidente dell'Associazione Maestri Cattolici Italiani (AMCI) (30). Mancavano pochissimi, tra cui l'on. Scelba, ex presidente del Consiglio, l'on. Leone, presidente della Camera, l'on. Penazzato, presidente centrale della ACLI, il prof. La Pira, sindaco di Firenze (31).

Dopo brevi parole di apertura, dette dal sen. Zoli, presidente del Consiglio Nazionale, l'on. Fanfani svolse la sua attesissima e densa

(27) *La Stampa*, 20 agosto 1955, p. 1.

(28) *Il Popolo di Milano*, 20 agosto 1955, p. 2.

(29) *Ibidem*, 17 luglio 1955, p. 1.

(30) *Ibidem*, 21 agosto 1955, p. 1.

(31) *la discussione*, 28 agosto 1955, p. 1.

(26) *Il Corriere della Sera*, 6 agosto 1955, p. 1.

relazione, intrattenendo per ben due ore l'uditorio sulla situazione e sui problemi del Partito e della vita politica italiana, e usando un linguaggio così oggettivo, misurato e distensivo, la lasciare tutti, « dall'on. Togni all'on. Pastore, sostanzialmente soddisfatti » (34).

2) Punti principali della relazione di Fanfani.

I punti principali, toccati dall'on. Fanfani nella sua relazione, sono i seguenti:

1°) Molto saggiamente l'on. Fanfani affrontò fin da principio la questione delle misure disciplinari, prese nel mese di luglio, cercando, naturalmente, di giustificare l'operato della Direzione, e questo compito gli fu facilitato dal responso del Collegio dei proviviri, sopra ricordato. L'on. Fanfani rilevò con soddisfazione la recente decisione di « Prospettive » di sospendere le pubblicazioni (33) e si dichiarò sicuro della comprensione degli « amici » di "Forze Sociali", quanto ai motivi che avevano indotto la Direzione a procedere anche contro di loro (34).

2°) Per dare modo alle minoranze del partito di far sentire la loro voce nel Consiglio Nazionale, l'on. Fanfani propose di portare da 6 a 14 i rappresentanti dei gruppi parlamentari (oltre ai due Presidenti) nel Consiglio stesso, poichè questo — disse — « alimenterebbe nella giusta sede più larghe discussioni fra elementi responsabili e debitamente rappresentativi, prevenendo l'abusato e mai abbastanza riprovato ricorso a diatribe esterne che nuocciono al partito e servono agli avversari » (35).

3°) Dopo aver illustrato ampiamente l'opera organizzativa veramente imponente svolta dietro suo impulso e sotto la sua guida negli ultimi mesi (36), l'on. Fanfani ricordò la natura e le alte finalità sociali della D. C.

(32) *La Stampa*, 21 agosto 1955, p. 1.

(33) Cfr. *Prospettive*, 5 agosto 1955, p. 1, dove è detto: « Nonostante la coscienza della ingiustizia patita, e pur protestando la illegittimità di un provvedimento che ha voluto suonare "condanna" alle nostre tesi ed alla nostra linea politica, abbiamo deciso di prendere commiato dai nostri lettori, affinché il nostro atto di disciplina possa evitare solchi dolorosi all'interno della Democrazia Cristiana ».

(34) *la discussione*, 28 agosto 1955, p. 2.

(35) *Ibidem*, p. 2.

(36) *Ibidem*. Per farci un'idea di quest'opera imponente, ricordiamo: a) le manifestazioni di massa a carattere nazionale, quali il convegno degli artigiani (Roma, ottobre 1954), l'assemblea del Mezzogiorno (Napoli, dicembre 1954), il convegno dei giovani (Reggio Emilia, aprile 1955), l'assemblea degli assegnatari (Foggia, maggio 1955), il convegno dei pescatori (Salerno, luglio 1955); b) i convegni per dirigenti del partito, ossia tre convegni interregionali, fra marzo e aprile 1955, per dirigenti provinciali, 20 convegni provinciali per segretari di zona con 1600 partecipanti in maggio; 3 convegni e due corsi di aggiornamento per addetti di segreteria nei mesi di marzo e di luglio; 6 giornate di studio per i segretari politici provinciali; c) i corsi delle scuole del partito, ossia 13 corsi normali, 7 corsi specializzati e 3 corsi straordinari per 1360 allievi; vari corsi estivi con circa un migliaio di allievi, 36 corsi provinciali con 1120 partecipanti e 43 corsi interregionali con 900 partecipanti: ecc. ecc.

« Siamo un partito interclassista... Però l'interclassismo non è un pretesto per garantire lo "statu quo" ai "beati possidentes", ma è un modo di convivenza politica cristiana per promuovere una politica vigorosa ed efficace, proprio perchè sostenuta da molti solidalmente uniti, atta a colmare le depressioni economiche e sociali, non soltanto in senso spaziale e geografico, ma anche in senso istituzionale e umano [...] Prima che interclassisti, siamo un partito personalista. Anzi, l'interclassismo, come il solidarismo, che lo qualifica meglio, è uno strumento, il personalismo è un obiettivo. Vogliamo cioè operare perchè la società civile consenta a ogni persona di far fronte alla responsabilità morale, scaturita dalla parabola dei talenti... » (37).

4°) In nome di questa « socialità » del Partito l'on. Fanfani sollecitò, da parte del Governo, l'attuazione del Piano Vanoni, espressione e sintesi delle istanze sociali più urgenti del nostro Paese.

« Già in Parlamento abbiamo esortato il Governo a scendere da una vasta ispirazione a precise derivazioni dal Piano Vanoni. In ispirito di grande amicizia e di fraterna collaborazione, rinnoviamo all'amico Segni e con esso e per esso al Governo, il già detto cordiale invito, riservandoci di dedurre, se sarà necessario dal suddetto schema, concrete proposte, capaci di favorire l'utilizzazione piena di tutte le possibilità naturali e umane, sia rimuovendo ostacoli naturali e istituzionali all'iniziativa dei privati, sia stimolandola con opportuni interventi » (38).

5°) Nel richiamare le vicende che hanno portato alla formazione del Governo Segni, l'on. Fanfani riconobbe apertamente l'importanza e i vantaggi della collaborazione degli altri partiti del centro democratico, anche se essa costa qualche sacrificio.

« E' inutile nascondervi che questa collaborazione ha comportato e comporterà dei sacrifici a noi, come ai nostri alleati. Per il successo della collaborazione nell'interesse del Paese, questi sacrifici debbono essere sopportati, ma con animo sereno e in ispirito di leale collaborazione. C'è un programma comune, c'è comune un ideale democratico di progresso sociale. La D.C. si è impegnata tutta intera senza distinzione. Noi siamo certi che anche i partiti alleati hanno assunto interamente il loro impegno. Come partito maggiore della coalizione, spetta a noi, per primi, il dovere di ringraziarli della loro amichevole collaborazione; e a noi spetta assicurarli della sincerità, lealtà e fermezza della collaborazione nostra » (39).

6°) Denunciata la crisi del PCI, « avvertita nelle elezioni valdostane e siciliane, e in quelle per le Mutue e per le C.I. », e ammessa dallo « stesso Togliatti al recente Comitato Centrale del suo partito », l'on. Fanfani espose le condizioni per un eventuale dialogo con il PSI, usando un linguaggio meno duro di quello usato nella dichiarazione di voto del 18 luglio scorso (40).

« Quanti ritengono di avere possibilità, dovere o diritto di collaborare con noi, abbiano la cortesia di ricordare che tale collaborazione non sarà mai pagata dalla D.C. con un solo passo indietro sul terreno politico, eco-

(37) la discussione, 28 agosto 1955 p. 4. (Cfr. più sotto, p. 431).

(38) Ibidem.

(39) Ibidem.

(40) Il Corriere della Sera, Il Popolo di Milano, 19 luglio 1955, p. 1.

nomico, sociale, morale, religioso... Per il momento è bene ripetere che la D.C. non può lontanamente pensare ad una forma qualsiasi di collaborazione e di tregua col PCI e con chi di esso vuole restare vicino e alleato » (41).

3) Risultati positivi del C.N. di La Mendola.

Nell'ampia discussione che seguì la relazione dell'on. Fanfani, si ebbe una trentina di interventi assai qualificati, dei quali i più notevoli furono quelli di Marazza, Rampa, Storti, Donat Cattin, Gonella, Pastore, Vanoni, Ceschi, Taviani, Gui, Galloni e Laura (42). Nella mozione finale fu approvato all'unanimità (salvo il punto riguardante le « sanzioni di luglio », approvato solo a grande maggioranza) la relazione del Segretario del Partito e l'operato della Direzione nel campo organizzativo e nella soluzione della crisi del Governo, e si impegnarono i Ministri, i Sottosegretari, i Parlamentari e tutti gli iscritti del Partito ad adoperarsi con tutte le forze per l'attuazione del Piano Vanoni (43).

In conclusione, quindi, si può dire che i risultati del C.N. di La Mendola sono stati positivi. Infatti, l'on. Fanfani, anche se non ha potuto risolvere pienamente i problemi delicati e complessi delle « correnti » e dei rapporti fra Direzione e Gruppi parlamentari (44), tuttavia è riuscito: a) a dissipare il pericoloso stato di tensione, causato dalle misure disciplinari, prese in precedenza dalla Direzione; b) a ricostituire la maggioranza del Congresso di Napoli, fortemente compromessa dalle misure predette, come apparve all'elezione del nuovo presidente del gruppo parlamentare d. c. della Camera (45); c) a stringere tutto il Partito intorno al Governo Segni e al Piano Vanoni, che nelle circostanze attuali appaiono un mezzo efficace per salvare la democrazia e attuare le istanze sociali del nostro Paese.

A. S.

(41) *Ibidem*, p. 5.

(42) *Ibidem*, pp. 5-6. Particolarmente importanti sono stati gli interventi di Vanoni e di Pastore circa le misure disciplinari adottate dalla Direzione: interventi riportati integralmente sul settimanale ufficiale della D.C., *la discussione* (28 agosto 1955, p. 6).

(43) *Ibidem*, p. 1.

(44) *La Stampa*, 24 agosto 1955, p. 1. Una prova che questi problemi non sono stati pienamente risolti, ma solo accantonati, la si è avuta nei rilievi fatti sul Consiglio Nazionale di La Mendola dall'on. Gonella e dall'agenzia A.I.S.A., che in tale occasione ha ripreso i suoi comunicati in polemica con *Il Popolo* (cfr. *Il Corriere della Sera*, 26 e 27 agosto 1955, pagina 1).

(45) *Il Corriere della Sera*, 29 luglio 1955, p. 1. Il 28 luglio i deputati d. c. procedettero alla elezione del presidente del loro gruppo, poiché l'on. Moro era stato nominato Ministro della Giustizia. Erano in lizza due candidati, uno di « Concentrazione », l'on. Marazza, e uno di « Iniziativa Democratica », l'on. Zaccagnini. Riuscì eletto l'on. Marazza, con 104 voti contro 102 per l'on. Zaccagnini, 30 schede bianche e 16 assenti. A detta di tutti, le schede bianche, che facilitarono la vittoria del candidato di « Concentrazione », sono state quelle dei sindacalisti o di « Forze Sociali », che mostrarono in questo modo il loro malcontento per le misure prese dalla Direzione nei loro confronti.